

→ **Il segretario** all'Assemblea del Pd: «Si può fare di più e di meglio. Per noi non saranno rose e fiori»

Bersani al governo: più coraggio

All'assemblea del Pd, Bersani lancia un messaggio a Monti: siamo leali, ma ci vuole più coraggio. Sulla legge elettorale: va accolto l'appello di Napolitano. «Ma se resta il Porcellum, primarie per i parlamentari».

SIMONE COLLINI

ROMA

«Sosterremo il governo con lealtà e trasparenza, dicendo chiaro quello che va e quello che non va, quel che faremmo noi di diverso». Pier Luigi Bersani apre la prima Assemblea nazionale Pd del post-Berlusconi ribadendo la volontà del suo partito di sostenere Monti sino a fine legislatura per far allontanare il Paese «dalla soglia del baratro». Ma all'esecutivo lancia anche un paio di messaggi piuttosto chiari. Il primo, sul piano generale: «Cerchiamo di accompagnare verità e competenza con il calore della solidarietà». Il secondo, sulle liberalizzazioni: «Su diverse materie si può fare di più e meglio e con maggiore immediatezza». E in particolare il Pd si sarebbe aspettato più coraggio e misure immediate su farmaci, parafarmaci, gas, servizi professionali, assicurazioni, banche. Un concetto che il leader del Pd rilancia anche quando si iniziano a conoscere i contenuti del pacchetto varato a Palazzo Chigi dopo otto ore di riunione: «Due o tre cose sono da rafforzare», conferma Bersani mentre lascia i padiglioni della Fiera di Roma.

Il Pd vuole ora aprire il confronto in Parlamento e, assicura Rosy Bindi, se verrà confermata la «timidezza» del decreto legge «non mancheranno le critiche». Bersani ha già dato incarico al responsabile Consumatori del partito Antonio Lirio di studiare la pratica emendamenti. Il rischio di un braccio di ferro alle Camere è reale, e lo stesso Bersani si chiede «cosa abbiano in testa quelli della destra, che sono andati in processione a Palazzo Chigi».

Nessuno, nel Pd, vuole mettere a rischio la tenuta del governo, né offrire a Berlusconi strumenti utili a indebolire Monti. Anche perché, come dice Massimo D'Alema chiudendo i lavori dell'Assemblea, «qualunque critica all'attuale esecutivo può



Pier Luigi Bersani all'assemblea nazionale

Foto Riccardo Antimiani / EIDON

essere superata se chiudiamo gli occhi e pensiamo a chi c'era prima»: «Berlusconi oggi dal "palco" del processo Mills ha detto che dovrebbe essere richiamato in servizio. Poi ha detto che era una battuta. Non ha riso nessuno. Anzi, c'è stato un brivido...». Però dall'emergenza si può uscire, è la convinzione del gruppo dirigente del Pd, se il governo non cede alle pressioni del Pdl.

NON SARANNO ROSE E FIORI

L'anno che si è aperto, dice Bersani ai vertici del suo partito, sarà «molto difficile per il Paese» e per il Pd «non saranno rose e fiori». Per questo accanto alle parole di orgoglio per come è andato l'anno passato e per il fatto che oggi i Democratici sono il primo partito, il leader del Pd consegna ai suoi l'appello a mantenere «impegno, unità e tenuta davanti alle difficoltà che verranno». L'orizzonte rimane infatti allargato al post-emergenza («basta manovre di aggiustamento, non siamo disposti a farci trattare come la Grecia»), quando il Pd dovrà raccogliere quanto seminato e andare alla sfida elettorale. Il «patto di legislatura» che Bersani rilancia è sempre «per la ricostruzione» e rivolto alle forze progressiste

del centrosinistra - «di certo nessuno potrà pensare di prendere alle spalle il Pd in un passaggio delicatissimo del Paese perché tutto poi torni come prima», è il messaggio a Sel e Idv - e a quelle moderate.

Resta il nodo Porcellum. Per Bersani va accolto il nuovo appello di Na-

politano ad affrontare la questione legge elettorale. «Noi abbiamo presentato la nostra proposta ma ribadiamo la disponibilità a renderci flessibili per discutere con gli altri». Il leader del Pd assicura che nella «malaugurata ipotesi» in cui non si riuscisse a superare il Porcellum i candidati

Napolitano: «Riforme, non si perda tempo»

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

«Il Parlamento si impegni celermente in un efficace e produttivo confronto sulle questioni più mature di riforme degli assetti istituzionali, dei regolamenti parlamentari e della legge elettorale». La sollecitazione è arrivata dal Quirinale a conclusione degli incontri che Napolitano ha avuto in questi giorni con le forze politiche e, prima ancora, con i vertici di Senato e Camera nella giornata

stessa, il 12 gennaio, in cui la Consulta aveva bocciato i referendum sulla legge elettorale e che, ieri mattina, sono stati informati dal Capo dello Stato dei contenuti e della valutazione della ricognizione compiuta con le forze politiche rappresentate in Parlamento. Tutte nessuna esclusa, hanno ribadito a Napolitano, pur in forme e modi diversi, privilegiando un'urgenza rispetto ad altre, la loro disponibilità a procedere sulla strada delle riforme ma avendo innanzitutto presente la necessità di una di-